

Gazzetta del Sud 15 Luglio 2011

Prosciolti gli investigatori della Dia

Il gup del Tribunale di Lecco Gianmarco De Vincenzi a conclusione di una lunga e complessa udienza preliminare che si è aperta nel novembre dello scorso anno, ha prosciolto ieri pomeriggio con il rito ordinario da tutte le accuse, ai sensi del terzo comma dell'art. 425 c.p.p. ("elementi non idonei a sostenere l'accusa"), i cinque investigatori all'epoca dei fatti in servizio alla Sezione operativa della Dia di Messina che erano finiti sotto processo con le accuse di falso e calunnia per la trascrizione di un'audiocassetta durante le indagini della maxi-inchiesta "Gioco d'azzardo".

Si tratta del vice questore Aldo Fusco, dei carabinieri Michele Puzzo, luogotenente, Girolamo Broccio, maresciallo aiutante, Santo Davi, appuntato scelto, e dell'assistente capo della polizia Francesco Miroddi. Sono stati assistiti nel corso del complesso procedimento dagli avvocati Tommaso Calderone, Fabio Repici, Antonella Puglisi e Lorenzo Gatto.

Nel corso dell'ultimo intervento in aula la pubblica accusa, rappresentata ieri dal pm Luca Fuzio — ma della vicenda s'è interessato in prima persona anche il procuratore capo di Lecco Tommaso Buonanno —, mutando l'indirizzo iniziale, vale a dire la richiesta di rinvio a giudizio, ha chiesto il proscioglimento da tutte le accuse per i cinque investigatori.

Parti offese nel procedimento erano il magistrato Giuseppe Savoca, l'avvocato Letterio Arena e l'imprenditore Salvatore Siracusano, vale a dire le tre persone che nel corso delle indagini della "Gioco d'azzardo" vennero intercettate dagli investigatori della Dia il 23 luglio del 2001 nel corso di una conversazione a tre in un bar del centro di Messina. Da sempre hanno sostenuto che la conversazione non sarebbe stata trascritta fedelmente da parte degli investigatori dopo l'ascolto della bobina audio dell'intercettazione. Le parti offese sono state assistite nel corso della vicenda processuale dagli avvocati Alberto Gullino e Giuseppe Amendolia.

Nel corso dell'ultima fase dell'udienza preliminare il gup di Lecco De Vincenzi ha deciso di affidare una nuova perizia a tre esperti, i consulenti Stefano Delfino, Stefano Baldo e Antonio Pititto, i quali a conclusione del loro lavoro sono stati anche sentiti a lungo in aula, affermando in sostanza sotto un duplice profilo fattuale che per un verso la trascrizione della conversazione era sostanzialmente un fatto soggettivo e per altro verso non si poteva affermare che la trascrizione fosse falsa, in relazione alla conversazione intercettata.

La maxi-inchiesta denominata "Gioco d'azzardo" gestita nel 2005 dal sostituto procuratore generale di Reggio Calabria Francesco Neri, si incentrò su una presunta organizzazione criminale mafiosa, dedicata al traffico d'armi e al

riciclaggio di denaro sporco nei paesi dell'Est europeo. L'inchiesta ha registrato l'archiviazione per tutti gli indagati iniziali, l'ultimo atto conclusivo è stato adottato nel marzo del 2010 dal gip di Reggio Calabria Kate Tassone. E si è trattato di un'archiviazione globale per insussistenza degli addebiti, in accoglimento della richiesta della Procura cui il gip ha contestualmente restituito gli atti. A questo troncone dell'inchiesta bisogna aggiungerne un altro, ancora più corposo, che nel novembre del 2007 registrò da parte del gip di Reggio Calabria Adriana Costa-bile l'archiviazione per altri 41 indagati iniziali della maxi-inchiesta, sempre su richiesta della Procura reggina.

Da questo maxi-procedimento si è poi originato in questi anni un altro filone giudiziario legato all'audiocassetta, vale a dire la conversazione a tre avvenuta in un bar del centro a Messina tra il magistrato Savoca, l'avvocato Arena e l'imprenditore Siracusano, le cui trascrizioni hanno innescato una serie di perizie e controperizie, alcune effettuate anche a Londra, fino al trasferimento degli atti davanti al Gup di Lecco, dopo l'apertura di un'inchiesta sulle presunte manipolazioni di quel nastro. Procedimento che si è concluso ieri pomeriggio in primo grado intorno alle 15,00. Si tratta dell'ultimo troncone processuale che era rimasto ancora in piedi, in passato sempre la Sezione Gip di Lecco aveva archiviato altri procedimenti analoghi.

Dall'intercettazione confluita nella maxi ordinanza di custodia cautelare della "Gioco d'azzardo" era emerso che i tre avevano tra l'altro fatto riferimento all'omicidio del prof. Matteo Bottari, l'endoscopista assassinato a colpi di lupara a Messina nel gennaio del 1998. I tre invece hanno sempre contestato questa ricostruzione e hanno sempre negato di aver fatto riferimento a questo fatto di sangue.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS